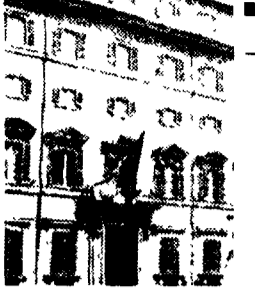


La scelta del Psi



Il segretario del Pds davanti alle fabbriche di Brescia «Siamo il più grande partito di chi lavora» Replica a Craxi: «Ha già scelto di stare con la Dc Il vero problema è che non vuole dire sì all'alternativa»

Il sindacato accusa «Gli industriali? Arrivano tardi»

Sale di tono l'offensiva degli industriali contro «i politici», ma c'è chi pensa che dietro tante polemiche si nasconda solo la volontà di colpire buste paga e condizioni di chi lavora. Vincenzo Visco: «Sono ipocriti, drammatizzano solo per ottenere qualcosa». Bodrato (Dc): «Serve un atteggiamento più costruttivo». Trentin: «Vogliono solo intaccare il reddito della povera gente»

«Così fate il gioco dei democristiani»

Occhetto ai socialisti: «Anche per voi è ora di rischiare»



Il segretario del Pds Achille Occhetto

«Craxi afferma di non essere disponibile ad alternative velleitarie e confuse? A me sembra che ciò sia un alibi. Anche perché Craxi ha scelto di pronunciarsi a favore di un accordo: quello con la Dc». Achille Occhetto risponde da Brescia all'intervista rilasciata all'Indipendente dal leader del Garofano. E lo fa parlando coi lavoratori, davanti ai cancelli delle fabbriche in difficoltà: «Licenziamo la Dc».

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCHINETTO

Brescia. Una visita alla «Petit-Pierre» in lotta, un comizio sotto la pioggia battente davanti ai cancelli dell'Om-veco al cambio del turno. Dopo un incontro con i familiari delle vittime della strage di piazza della Loggia ancora in cerca di verità ed una visita all'Archivio storico della Resistenza alla Fondazione Micheliotti. La giornata bresciana di Achille Occhetto è tutta dedicata ai lavoratori. Brescia è ricca, è la terza potenza industriale del paese. Ma Brescia è anche, da mesi, città senza governo, città esposta ai venti della crisi economica. E al segretario generale del Pds i lavoratori chiedono impegni, garanzie. Soprattutto

della Quercia contro la Finanziaria. Una battaglia, sottolinea, condotta nelle piazze, davanti ai cancelli delle fabbriche, ricorda la marcia indietro socialista. Poi aggiunge: «Non ho visto la Lega lombarda impegnata in questa lotta, e nemmeno la Rete. Bossi sta perorando ai danni dei lavoratori lombardi un colossale imbroglio, suscitando rivolte egoistiche e corporative, rivolte ai benestanti».

La pericolosità della protesta leghista, la necessità di una sinistra forte in grado di dar corpo alle ragioni del cambiamento sono anche al centro del comizio serale al Teatro Tenda. «Un paese che si è fondato su un sistema di potere dc e ne vive la crisi profonda - afferma Occhetto - è normale che provi un certo disagio. Ma questo disagio invece di incanalarsi attorno a due poli alternativi, rischia di disperdersi in un'opposizione demagogica, la Lega, o moralistica, la Rete». Risultato: il potere rimane quello che è ed abbiamo la dispersione del grande potenziale di rinnovamento». Una frantumazione che

preoccupa molto il segretario pididessino e che può determinare un periodo molto buio nella storia italiana». Preoccupazione accresciuta dalle difficoltà nei rapporti a sinistra. «Ho sentito il dovere - afferma - di formulare una precisa proposta a tutta la sinistra italiana, di indicare con concretezza la prospettiva del cambiamento, le sue premesse programmatiche».

Punti per il risanamento finanziario, morale e politico del paese, non un carrozzone dalle idee confuse. «A Craxi si chiede Occhetto - la proposta non interessa? Ma Craxi in realtà dice no a un accordo a otto, a sette, a sei... e anche a due, perché non vuole dire sì all'alternativa».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Gli industriali accusano che «c'è un governo inerte che conferma la profonda crisi politica nel paese, che impone un cambiamento di strada», e chiede «un governo forte composto di tecnici fuori dalla logica dei partiti politici».

Il sindacato (impegnato nella finora poco produttiva trattativa sulla politica dei redditi con governo e imprenditori) accusa gli industriali: dietro l'offensiva contro i politici, c'è il disegno di peggiorare buste paga e condizioni dei lavoratori dipendenti. «Gli imprenditori giungono un po' tardi - spiega Bruno Trentin, leader Cgil - nel rendersi conto della gravità della crisi, che oggi è ancora più aggravata dal dissesto dei servizi pubblici. Ci stupisce che invece di aggredire le zone di parassitismo e di rendite di posizione che sono i veri focolai dell'inflazione si voglia intaccare il reddito della povera gente». Per Sergio D'Antoni (Cisl), «è assurdo che le conseguenze della crisi le debbano pagare proprio coloro che in questi anni non hanno avuto alcuna responsabilità». Giorgio Benvenuto, numero uno della Uil, si domanda «perché il risultato dei litigi tra Agnelli e Forlani deve essere il blocco delle retribuzioni». Infine, il segretario generale aggiunto della Cgil, il socialista Ottaviano del Turco, «Gli appelli di vescovi e industriali fanno riflettere - dice Del Turco - si tratta di autorità spirituali, morali e materiali che assumono oggi il ruolo di pubblico ministero nel processo alla classe politica, dopo aver dato nel corso di questi 50 anni il proprio sostegno morale, politico, materiale e spirituale alla componente più longeva del mondo dei partiti del nostro paese, e aver guardato con grande diffidenza ad ogni fenomeno nuovo che emergeva dal mondo della politica». Il sindacato vuole riformare il sistema politico, ma osservando da dove vengono «assalto e prediche» viene da chiedersi se «tra i candidati a promuovere le cose nuove, non ci siano troppi elmi protagonisti delle cose vecchie».

Il segretario psi offre un'alleanza per il dopo-elezioni. Gava: «È l'unica strada» Il patto di Craxi fa gioire la Dc De Michelis: «Riavremo Palazzo Chigi»

Craxi annuncia senza tentennamenti altri cinque anni di collaborazione con la Dc e piazza del Gesù incassa con evidente soddisfazione. «Era l'unica strada», dicono Gava e Lega. L'alternativa per Craxi ancora non esiste, e anche l'unità socialista va posta «in un binario diverso». Il segretario del Psi a Palazzo Chigi? Per De Michelis non c'è dubbio: «Ma è ovvio, non sono solo io a dirlo...».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Che bel piacere dev'essere stato ieri, per i democristiani, leggere «l'Indipendente». In un'intervista a Bettino Craxi sulla terza pagina del neonato quotidiano milanese, lo stato quotidiano di piazza del Gesù si è ritrovato nero su bianco quello che cercava da tempo: ossia la promessa di altri cinque anni di santa alleanza tra Psi e Dc.

per alternative velleitarie e confuse, di sapore vagamente frontoide, non mi interessano e non mi sono mai interessate», mentre il Psi, è indispensabile a una maggioranza per governare e in ogni caso non pensa proprio a uscire dal governo. In omaggio alla scelta della «governabilità», anche l'unità socialista si può rinviare: «è un processo ineludibile - afferma - ma che deve muoversi in un binario diverso». Il Pds, dice Craxi, dovrà correggere la linea, tenendo presente che il Psi non è disponibile all'alternativa.

È un Craxi che, nel complesso, ha deciso di mettersi in riga con gli intendimenti della maggioranza democristiana, che tende a scaricare Andreotti e a prendere prudentemente le distanze anche da Cossiga («non mi piace l'espressione dare picconate»), che bacchetta i propri senatori dicendo che lo sbarramento del 5% in almeno metà dei collegi è una soglia troppo rigida. E così, dopo aver letto que-

sta scelta, temendo che la rinnovata santa alleanza con la Dc interrompa di nuovo il processo di riavvicinamento col Pds. «Certo - dice in un Transatlantico deserto il deputato socialista Giulio Santarelli - l'aspetto negativo è questo rincuare nella morte gora democristiana». Ma poi allarga le braccia: «C'è il problema del rapporto a sinistra, ma come si fa con questo Pds, non si sa che forza avrà, ogni giorno esce una storia di rubli, l'altro giorno la storia di Praga, e poi anche questo Macaluso che si mette a difendere il Pci...».

Ma c'è anche l'altra campagna, quella di De Michelis, che da tempo aveva scommesso su altri cinque anni di alleanza stretta con la Dc. E che soprattutto scommette su Craxi a Palazzo Chigi: «Ma certo, questa non è una cosa che dico solo io, il fatto è che non ci sono alternative a questo. Se non nel caso di una sconfitta del Psi. In questo caso cade tutto il ragiona-



Il segretario socialista Bettino Craxi

mento, ma se il partito alle elezioni riesce a confermare le posizioni o andare avanti allora non si potrà non porre la questione di una guida forte del governo, di una presidenza socialista».

Quale sarà la destinazione di Craxi non si sa, la cosa certa è che intanto a via del Corso hanno attrezzato un ingresso segreto per il segretario, sul retro dell'edificio che ospita la direzione con ascensore che porta direttamente al quinto piano.

Gelo a sinistra ma il dialogo non si chiude

ROMA. «Ciò che onestamente si può prevedere è che, dopo le elezioni, socialisti e democristiani cercheranno nuovamente il terreno di una collaborazione». L'onesta previsione formulata da Bettino Craxi dalle colonne dell'Indipendente è un getto di acqua gelata sulle attese di un riavvicinamento tra le forze più importanti della sinistra italiana. Dal comunicato congiunto Occhetto-Craxi sul golpe di Mosca, all'incontro tra i due leader al Raphael, alle convergenze su pensioni e sanità, al pranzo insieme ai dirigenti sindacali al congresso Cgil, era sembrato in questi due mesi che il mutamento di clima tra Psi e Pds non fosse solo il tennesimo episodio effimero di un'«altalena» destinata a concludersi con un'oscillazione negativa. Dal congresso socialista di Bari era uscita una consapevolezza nuova dell'esaurimento di una lunga fase di collaborazione con la Dc. E il Pds, con la Direzione tenuta all'indomani del fallimento del golpe in Unis, sembrava aver imboccato senza più tentennamenti la strategia di un'alternativa basata sull'asse tra i due partiti storici della sinistra. Tutto ciò ora è rimesso in discussione? Ha sbagliato Achille Occhetto a puntare sul Psi? Hanno già perso nel partito di Cra-

xi quanti si erano mostrati più convinti di una strategia unitaria della sinistra? Se un'alternativa alla Dc si affermerà prima o poi in Italia è destinata a passare da altri percorsi politici? Magari attraverso una «coalizione degli onesti» sponsorizzata da La Malfa? O grazie ad un inedito partito trasversale della riforma istituzionale che vede insieme nella strategia referendaria forze diverse come gli industriali, i cattolici democratici, i democratici di sinistra?

Un primo «minisondaggio» tra alcuni dirigenti dei due partiti della sinistra mette in evidenza qualche cautela nei giudizi, e sembra l'essenza di una valutazione politica che sappia guardare oltre l'effetto dei titoli giornalistici, e soprattutto oltre la scadenza del confronto elettorale. «Per piacere - dice il vicesegretario socialista Giulio Di Donato - ora non parliamo di raffreddamento. Un processo è appena iniziato ed è inevitabile che si sviluppi lentamente, e poi ormai siamo in campagna elettorale. La legislatura è condizionata da certi equilibri politici, se il dialogo tra noi fosse partito prima...». Ma Craxi oggi non lo chiude inesorabilmente? «Craxi è realista, dice le cose come stanno. Oggi l'alternativa che propone Occhetto appare

Di Donato: «Non è una rottura, la posizione di Craxi è realista» D'Alema: «No, è surreale, l'asse con la Dc è l'origine dello sfascio» I pareri di Signorile e Bassolino

ALBERTO LEISS

confusa e irrealizzabile. Ma io non sarei pessimista sulla possibilità di una evoluzione dei rapporti a sinistra. Dopo la finanziaria, dopo le elezioni, l'importante è non interrompere il dialogo. La prospettiva resta quella di una grande forza riformista che possa cambiare gli equilibri del paese». Di Donato mostra «buona volontà». Pensa che nei prossimi mesi possa persino esserci lo spazio per qualche prima intesa su modifiche ai meccanismi elettorali. Lascia capire che prima di vedere i risultati del voto è inutile fare previsioni. Non esclude che la prossima legislatura veda nascere un governo «istituzionale» con la partecipazione del Pds.

Più distante dalle posizioni di Craxi è Claudio Signorile, leader della sinistra. «La prossima legislatura sarà ingovernabile nel segno della continuità con l'attuale maggioranza. Proprio per questo diventa indispensabile un asse Psi-Pds per una sinistra di governo. Altrimenti non ci sarà ricambio di classe dirigente, ma solo frantumazione, senza soluzione al problema italiano». Signorile dice di non pensare a un «governismo», ma ad una intesa a sinistra che poi si rivolge eventualmente alla Dc. Ma è realistica questa ipotesi? E che cosa possono fare i due partiti per avvicinarli in questi mesi di polemica elettorale? «Oggi ben poco. Io insisto: sarebbe stato molto meglio votare a giugno». Su questo punto è d'accordo anche Di Donato. E Antonio Bassolino, del Pds, ricorda di essere stato l'unico a sostenere la medesima ipotesi nella Direzione del partito democratico della sinistra: «Dovevamo assumerci tutti di fronte al paese la responsabilità di interrompere la legislatura».

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI MATERA

Avviso di gara esportata AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 20 DELLA LEGGE 19 MARZO 1990 N. 55

REBBIATO NOTO che è stato aggiudicato, mediante licitazione privata, l'appalto di Realizzazione di un'area attrezzata e centro servizi nell'agglomerato della Valle del Basento: ruscio industriali in comune di Pisticci - progetto 941 - 943/1, all'Associazione Temporanea di Imprese S.I.L.C.A. P.R.E. FABBRICATI VALDADIGE s.r.l. S.S. 106 km 422 Polcorno. Sono state invitate alla gara le imprese di seguito elencate.

Table with 3 columns: Impresa, Località, and other details. Includes entries like 1) Impresa EDIL BAI s.r.l. POTENZA, 2) Associazione Temporanea di Imprese Costruzione CO PRO.LA., etc.

Hanno presentato offerta le imprese di cui ai numeri: 1), 3), 4), 10), 11), 12), 13), 18), 19), 25), 26), 28), 37), 38), 40), 41), 43), 53). L'aggiudicazione è avvenuta ai sensi dell'art. 24 della lettera B legge 8-8-1977 n. 584.

IL PRESIDENTE Dr. Francesco Ballo